

Euro digitale, via al cantiere

Avremo tutti un conto alla Bce

Francoforte: fase preparatoria di 2 anni. Lagarde: attrezzare la moneta per il futuro

di **Federico Fubini**

Parte la fase «di preparazione» dell'euro digitale. Terminata quella «di indagine», ieri il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha aperto il biennio in cui la stessa Bce definirà le regole del progetto, selezionerà le piattaforme (private) abilitate alla distribuzione, le infrastrutture sulle quali le transazioni viaggeranno e i depositi digitali dei comuni risparmiatori risiederanno. L'introduzione nell'uso comune potrebbe arrivare nel 2026.

Prima andrà approvata la legislazione europea oggi in discussione: la parola finale spetta al Consiglio dei ministri dell'Unione europea e all'euro-parlamento. Se l'intero progetto arriverà al probabile decollo le conseguenze saranno profonde. Attraverso fornitori privati di servizi digitali di pagamento, ogni cittadino residente nei Paesi dell'area euro potrà avere un proprio conto - fino a tremila euro - presso l'Eurosistema: ossia, presso una fra le venti banche centrali nazionali che partecipano alla Bce; per esempio chi risiede in Italia potrà avere un conto in Banca d'Italia dal quale attingere a euro digitali per pagamenti dallo smartphone o da una carta.

Chi vorrà, potrà continuare a pagare con la moneta fisica o con carte di pagamento private. I venditori invece dovranno offrire l'opzione di pagamento in euro digitale, se offrono quella di altri pagamenti smaterializzati (il che in Italia è un obbligo). L'euro digitale fun-

zionerà come oggi una carta o lo smartphone per acquisti al dettaglio, ma con alcune differenze: l'uso sarà gratuito per il consumatore, perché si tratta di moneta di banca centrale come le banconote di oggi, benché immateriale; inoltre, si può usare anche senza essere in rete; e i pagamenti si faranno appunto da conti di deposito tenuti presso una delle banche centrali dell'eurosistema.

Il limite a 3.000 euro per i conti è pensato dalla Bce per non fare eccessiva concorrenza alle banche commerciali. Anche così Andrea Filtri di Mediobanca, l'analista che per primo e di più ha studiato l'euro digitale, stima che questa svolta potrebbe erodere gli utili delle banche commerciali fra il 5% e il 20%. Per esempio, diventa più difficile per una banca privata offrire rendimenti sotto l'1% sui depositi - come oggi - se la Bce offre agli stessi consumatori e per gli stessi risparmi il 4%. Inoltre l'ampliamento delle transazioni digitali, tracciabili, potrebbe ridurre la piccola evasione. Di certo la Bce accelera su questo progetto per anticipare il possibile sbarco in Europa di monete digitali di grandi piattaforme come Meta (ex Facebook) o Amazon e addirittura dello yuan digitale, che a Pechino è già a uno stadio avanzato di sviluppo. E c'è un ruolo italiano di primo piano: il regista dell'operazione alla Bce finora è stato Fabio Panetta, governatore entrante della Banca d'Italia; che ora passa la mano all'uomo che lo sostituirà a Francoforte, Piero Cipollone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bankitalia
Fabio Panetta,
nel board Bce



Eurotower
Christine Lagarde
presidente Bce

